

da Gagliano che non ha fatto nulla, e a me che ho fatto quello che ho fatto, niente. No! meglio non tornare a Mantova dove la fortuna non gli è meno avversa del clima; e Monteverdi esprime la sua fiducia in Chieppio perchè gli faccia ottenere il congedo, terminando con queste parole: « si che Illmo. Signore s'ho da cavare la conclusione da le « premisse dirò che mai ho da ricevere gratie e favori a « Mantova, ma più tosto sperare (venendo) di haver da la « mia mala fortuna l'ultimo crollo; so benissimo che il Sere- « nissimo Signor Duca è di bonissima intentione verso di me « et so che è principe liberalissimo, ma io sono troppo sfor- « tunato a Mantova... » ⁽¹⁾.

Malgrado tutte queste recriminazioni, Monteverdi dovette rimanere fino al 1612 al servizio dei Gonzaga. In quei tempi un'aperta ribellione lo avrebbe esposto a gravi rappresaglie mettendo fors'anche in pericolo la sua vita. Ma furono anni di relativo riposo, nei quali ritornò al madrigale, scrivendo per commissione del Duca *Le Lacrime d'Amante al Sepolcro dell'Amata* su versi di Scipione Agnelli, in memoria della Caterinuccia Martinelli, e adattando il *Lamento d'Arianna* a 5 voci. In questo periodo egli musicò altresì *Il Pianto di Leandro* del Marino. Nel 1610 si recò a Roma con l'intenzione di farvi stampare le sue composizioni religiose e di ottenere l'ammissione del figlio Francesco, che aveva allora 10 anni, nel Seminario romano. Le lettere commendatizie ch'egli portava con sé per i cardinali Borghese e Montalto e la protezione del cardinale Gonzaga non valsero a fargli conseguire l'intento desiderato.

Finalmente il 16 febbraio 1612 morì il Duca Vincenzo. Monteverdi, che sapeva ormai di non aver più nulla da attendersi dai Gonzaga, alla gloria dei quali aveva tanto contribuito, chiese ed ottenne il suo congedo dal Duca Francesco, succeduto al padre. Quando Monteverdi partì da Mantova recava con sé 25 scudi (lettera del 6 ottobre 1612). Erano poche centinaia di lire per 21 anni di geniali servigi. Non si poteva davvero asserire che nè il duca di Mantova nè la musica l'avessero molto arricchito.

Liberato dai suoi impegni con la Corte di Mantova, Mon-

⁽¹⁾ Lettera ad Annibale Chieppio, Consigliere del Duca di Mantova, 2 dicembre 1608.